

I DIBATTITI
DEL **C**
CORRIERE

Quella manovra nord(ego)ista sull'autonomia

di **Onofrio Introna**

Ministro Calderoli, non ci prenda in giro, l'autonomia differenziata non è la panacea per i mali di tutte le Regioni: è la secessione di quelle più ricche ed egoiste del Nord.

continua a pagina 6

I dibattiti del Corriere Quella manovra

di **Onofrio Introna**
SEGUE DALLA PRIMA

Per liberarsi "finalmente" da quelle meridionali. Non ci rassicura l'accelerazione nella determinazione di Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) omogenei in tutto il Paese annunciata dal responsabile del Dicastero per le autonomie.

Nell'illustrare alla Camera le linee di una riforma di cui nel Sud non si sente la necessità e l'urgenza, ha fissato l'orizzonte al dicembre 2023: tra un anno. Sei mesi per fissare i Lep, con i costi e fabbisogni standard, altri sei per attuare l'articolo 116 della Costituzione (il cosiddetto regionalismo differenziato).

Un semestre scarso per fare quello per cui non sono bastati oltre venti anni? Impossibile. È questo che spaventa noi sudisti, in aggiunta alle altre rassicurazioni di un ministro sempre sorridente come se recasse doni alle Regioni, sull'istituzione di una cabina di regia a Palazzo Chigi, sulla previsione di un non meglio identificato «meccanismo per reagire a ritardi e inefficien-

ze», sulla nomina eventuale di commissari ad acta e di una commissione paritetica Stato-Regione.

Sei mesi. E dire che lo stesso Calderoli non ha nascosto che si tratta di un insieme complesso di attività che richiedono elevato approfondimento, oltre a un forte coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti.

Niente di facile, di agevole, di scontato, al di là della fretta di qualcuno lassù al Nord di raggiungere lo scopo. La madre degli egoisti è sempre incinta: questi partono con una commissione, lanciandosi in quello che per come lo stanno preparando diventa un percorso extraparlamentare. Non si passa dalle Camere, si procede con decreti del presidente del Consiglio nel Consiglio dei ministri, DPCM sui quali si prevede un livello di coinvolgimento di singole Regioni interessate, ma non delle altre. Il rischio è di non avere punti di riferimento, fino al momento dell'attuazione, sia pure con legge di bilancio.

Altra complessità sulla quale il ministro glissa superficialmente in tema di autonomia differenziata riguarda l'adozione di soluzioni (ad esempio, la compartecipazione a tributi erariali) «commisurate alla maggiore spesa che le Regioni interessate dovranno sostenere». Secondo Calderoli, in vista della determinazione dei costi e fabbisogni

standard si dovrebbe adottare il criterio della «spesa destinata a carattere permanente, fissa e ricorrente, a legislazione vigente, sostenuta dallo Stato nella Regione, per l'erogazione dei servizi pubblici destinati a essere ceduti». Insufficiente, iniquo, pericoloso: si fotografa l'attuale situazione finanziaria delle Regioni, a condizioni finanziarie immutate e quindi non c'è da attendersi nessun intervento del governo, nessun impegno di ricucitura delle differenze tra le aree del Paese, di sostegno per il Mezzogiorno, in ritardo nell'economia, nel lavoro, nello sviluppo, dimenticato in termini di infrastrutture, asili, scuole, sanità, welfare.

All'offensiva del ministro, il Sud risponde con proteste più rituali che efficaci, ad eccezione della nuova, durissima presa di posizione del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, che anche sulle pagine del Corriere del Mezzogiorno ha definito «atto ostile» la decisione



Peso:1-2%,6-22%

di Calderoli di trasmettere a Palazzo Chigi un testo del ddl sull'autonomia del quale non si conosce il contenuto, mai sottoposto alla Conferenza Stato Regioni. «Un atteggiamento istituzionale inaccettabile», ha rincarato Emiliano, al pari della decisione governativa di sottrarre la discussione sui Lep al Parlamento e alla stessa Stato Regioni.

La manovra egoista che si vuole mettere nel carniere è tutta a vantaggio dei territori più avanzati nel Paese, ignorando qualsiasi sforzo per ridurre il divario Nord-Sud. L'Italia non è

omogenea e gli italiani non sono uguali: dobbiamo pensare che nascere da Roma in su sia una fortuna?

Si pensi alle stabilizzazioni nella sanità: 48 consentite alla Puglia, 110 al Piemonte, a parità di condizioni. Anche questo evidenza una distanza che diventa sempre più incolmabile tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord del Paese.

Nel recente report sui Lea, la fondazione **Gimbe** ha denunciato le diseguaglianze regionali nella sanità. Emilia Romagna in testa, Sardegna ultima, con la Puglia e le altre Regioni del Sud

in fondo alla classifica. Una condizione minima di assistenza andrebbe erogata in tutta Italia nello stesso modo, invece si continua a registrare profonde differenze.

Fin quando le diseguaglianze territoriali saranno tanto accentuate, finché tutti i cittadini non avranno le stesse opportunità, in ogni luogo in cui sono nati o vivono, ci sarà tempo per parlare di autonomia egoista.



Peso:1-2%,6-22%